

NI: item VMBRI quondam.

VALERIA Regio.

LAZIO

SAMNITES.

HERCULANIENSIS
CARSITANI.

SABINA

VICOLI.

TIVM

TVS

VE 4 TINI.

(ESTRATTO)

um Lavinia via

Sigus colonia

Lepmus mons

Vempsum

Setini montes

Martus mons

Setia

Privernum

Austr. et Aelstra Romanus

Elpenoris tunicus

Nepitimus fons

Ferona

Circaeum prom. et in

in Circeia vrb.

LA

LIRI NATES.

TIVM

OLCI. NO

VVM

AVSONES.

OSCI.

VOLC

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Cum privilegio decennali
Imp. Reg. et Brabantiae.
1595.

ADIECTVA
LATIVI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Lazio & Sabina

4

a cura di
GIUSEPPINA GHINI

Atti del Convegno

Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
29-31 maggio 2006

DE LUCA EDITORI D'ARTE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

a cura di
Giuseppina Ghini

Coordinamento
Giuseppina Ghini

Cura redazionale
Livio Crescenzi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione.

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa.

© 2007 Soprintendenza per i Beni
Archeologici del Lazio

© 2007 De Luca Editori d'Arte S.r.l.
00193 Roma - Via E.Q. Visconti, 11
Tel. 06 32650712 - Fax 06 32650715
e-mail: libreria@delucaeditori.com
ISBN 978-88-8016-762-4

Immagine di copertina
Carta storica di Abramo Ortelius
1595 (1624).

Magistrati ed élites municipali di Segni in bolli laterizi dal territorio

Francesco Maria Cifarelli

Fra i bolli laterizi conservati al Museo Archeologico Comunale di Segni si segnala un piccolo gruppo di tipi, variamente databili fra la prima metà del I sec. a.C. e gli inizi dell'età imperiale. Di diversa provenienza, sono accomunati dal fatto di ricordare magistrati municipali o membri delle maggiori *gentes* della città¹: il loro esame consente di gettare uno sguardo su interessanti aspetti della vita politica del nuovo municipio e delle attività economiche delle sue élites.

A. Il bollo più antico, di ambito pubblico, offre elementi per una discussione del problema dell'impatto dato all'ascesa al potere della *factio* sillana, nel periodo delle lotte politiche seguenti la guerra sociale, sull'assetto istituzionale e sociale della città di Segni e, più in generale, degli altri municipi del Lazio.

Il bollo (fig. 2) è impresso su un frammento di grande tegola: in cartiglio rettangolare, a lettere rilevate, è disposto su tre righe². Il testo non presenta problemi di lettura:

*M(anus) · OCCIUS · M(ani) · F(ilius) /
T(itus) · MANLIUS · T(iti) · F(ilius) /
III · VIR(i) · I(ure) · D(icundo) · S(enatus) · C(onsulto)*

Secondo le precise indicazioni fornite dal donatore, il bollo venne raccolto nel territorio di fondovalle della città antica, in loc. Valle Riccia (fig. 1, A), in un'area già nota per la presenza in superficie di materiale riferibile a una fornace per laterizi³. Dalla stessa area, a puntuale conferma dei dati riferiti, provengono altri frammenti certamente pertinenti allo stesso tipo⁴.

La datazione del bollo, proponibile solo su base paleografica, potrebbe essere collocata in un periodo di poco successivo alla guerra sociale, indicativamente nel terzo decennio del I sec. a.C. o al massimo agli inizi del decennio successivo.

La menzione dei *III viri* costituisce un fenomeno assolutamente raro nell'epigrafia della produzione laterizia. A parte la serie di bolli tardo repubblicani di *Praeneste*⁵, che menzionano le varie cariche magistratuali della città, dai duoviri agli edili e questori, la presenza di quattuorviri su bolli laterizi compare solamente in alcuni timbri provenienti dalla fornace

di Giancola⁶, presso Brindisi, databili in età augustea. L'esemplare di Segni costituisce dunque il più antico documento ad oggi noto con tale caratteristica, l'unico tuttavia nel quale alla carica magistratuale si affianchi la menzione del *S(enatus) C(onsultum)*.

Tale menzione pone un problema rispetto al quale possono essere avanzate due possibili soluzioni.

Da un lato, infatti, il *S(enatus) C(onsultum)* potrebbe riferirsi all'azione compiuta dai magistrati, verosimilmente la commissione o la certificazione⁷ di una partita di tegole, prodotte nella fornace di Valle Riccia e destinate a un'opera pubblica non meglio precisabile.

Nel *corpus* epigrafico della città esiste tuttavia una seconda attestazione del *S(enatus) C(onsultum)*, che sembrerebbe prospettare una soluzione diversa.



Fig. 1. Segni e una porzione del suo territorio, con l'area pianeggiante prossima al corso del Sacco immediatamente a nord della città: A. Fornace di Valle Riccia; B. Complesso di Rossilli; C. Colle Noce; D. Tre Acacie.



Fig. 2. Bollo a (Museo Archeologico Comunale di Segni).

In una ben nota dedica ad Ercole (fig. 3)⁸, databile in età giulio-claudia, i due magistrati promotori del rifacimento del tempio del dio si firmano ... / IIII vir(i) i(ure) d(icundo) S(enatus) C(onsulto) Augures / In questo testo dunque la menzione del S(enatus) C(onsultum), vista la sua posizione, sembrerebbe non riferibile all'azione compiuta dai magistrati, bensì alla carica stessa. Ci si potrebbe dunque chiedere, pur considerando il divario cronologico fra i due documenti e la relativa antichità del primo, se anche nel bollo di Valle Riccia il S(enatus) C(onsultum) non debba essere ricollegato direttamente alla carica ricoperta dai due magistrati: un caso dunque di avocazione da parte del Senato locale dell'elezione di quattuorviri che sarebbe assai suggestivo leggere nel contesto della temperie politica cui il bollo si riferisce.

Come si è già detto infatti, il bollo offre importanti spunti di discussione sul problema dell'assetto politico della città all'indomani della Guerra Sociale e delle lotte politiche ad essa seguenti.

I due quattuorviri portano gentilizi altrimenti ignoti alla prosopografia signina. Particolare interesse riveste l'onomastica del primo dei due magistrati, M'. Occius. Il nome è infatti assai raro: portato già nel 143 a.C. da un Q. Occius legato di Q. Cecilio Metello Macedonico, e presente in iscrizioni funerarie di Puteoli e Metaponto⁹, trova un'ulteriore attestazione in un'iscrizione pubblica di Pompei, sulla quale converrà soffermarsi. Si tratta della nota epigrafe CIL X, 819, datata ai primi anni della colonia sillana, conosciuta in due repliche e generalmente riferita alla costruzione delle terme del Foro. Qui un C. Occius M. f. compare, in qualità di duoviro quinquennale della colonia, come curatore dell'opera. Secondo il Castrén, gli Occii di Pompei, attestati solo nel periodo repubblicano, sarebbero una famiglia di coloni sillani: risulterebbe pertanto significativa la presenza di un membro di questa gens impegnato, in qualità di massimo magistrato della colonia sillana, nella realizzazione di un'opera quale le terme del Foro, la cui costruzione è stata già da tempo ricon-

dotta alla volontà di creare uno spazio riservato ai nuovi arrivati, che fungesse quasi da pendant alle più antiche terme Stabiane¹⁰.

In questa situazione, l'affinità onomastica e la prossimità cronologica fra il nostro quattuorviro e il duoviro di Pompei consentono di avanzare qualche proposta di lettura sulla presenza di M'. Occius a Segni. Sappiamo che gli anni successivi alla conclusione della guerra sociale, con il periodo di scontri che condussero alla definitiva presa del potere da parte di Silla, costituirono per le antiche città del Lazio un momento di grandi cambiamenti, dovuti ai duri interventi del dittatore sulle aristocrazie municipali che, in netta maggioranza, avevano parteggiato per la *factio* sconfitta. I casi di Praeneste e Norba¹¹, centri per i quali, tanto attraverso le fonti quanto dalla documentazione archeologica, è ben nota la durissima repressione messa in atto da Silla, costituiscono oggi il paradigma degli esiti di tali interventi. Tuttavia, per gli altri e pur importanti centri del Lazio, certamente anch'essi coinvolti nella vicenda, il silenzio delle fonti e una minore documentazione archeologica lasciano ancora aperto il problema delle diverse forme adottate dalla politica di intervento di Silla, della maggiore o minore incisività raggiunta nei diversi casi tanto sui corpi sociali quanto sulle strutture stesse delle città e della durevolezza degli esiti di tali interventi¹².

Per Segni, dove la presenza di aristocrazie filomariane è deducibile in base a documenti quali la firma dell'architetto Q. Mutius¹³, le fonti tacciono sulla sua sorte, ricordando solo che lo scontro decisivo del conflitto, la battaglia di Sacriporto, si svolse nell'82 a.C. presso la città¹⁴; né le fonti archeologiche ed epigrafiche offrono ancora elementi di discussione, individuando ad esempio eventuali discontinuità a livello prosopografico¹⁵.

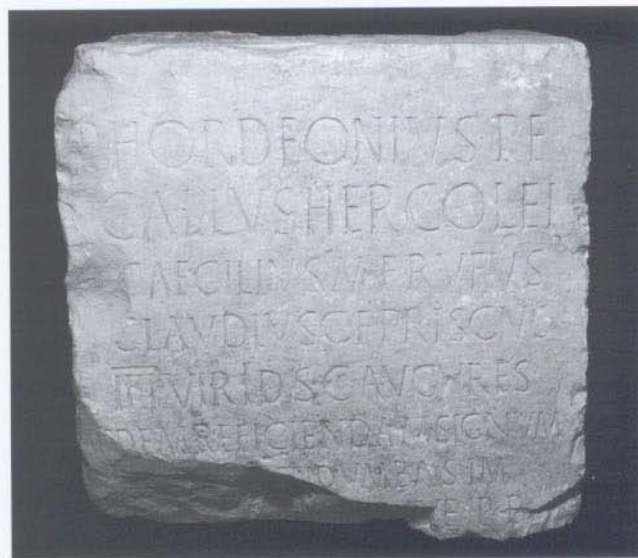


Fig. 3. L'iscrizione CIL X, 5961 (Museo Archeologico Comunale di Segni).

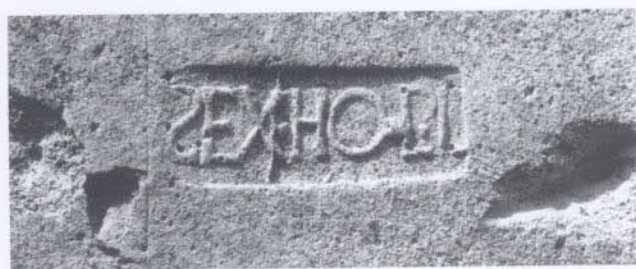


Fig. 4. Bollo b (Museo Archeologico Comunale di Segni).

In questa situazione dunque il bollo di *M'. Occius* e di *T. Manlius* apre un primo spiraglio sul problema. L'identità del gentilizio del nostro *Occius* con quello del duoviro pompeiano e l'apparente estraneità di entrambi i quattuorviri all'onomastica della città e del suo territorio potrebbero infatti consentire l'ipotesi che il bollo di Valle Riccia ricordi una coppia di magistrati di provenienza allogena, che potrebbe essere suggestivo pensare come partigiani di Silla, inviati nella vecchia *Signia* mariana per formare una nuova classe dirigente¹⁶. Se tale ipotesi coglie nel vero, starà alla futura ricerca recuperare alla discussione nuovi elementi per comprendere la qualità e la portata demografica di queste immissioni esterne alla vecchia compagine sociale, nonché la loro capacità di radicamento sul territorio¹⁷: si può solo notare a questo proposito che l'assenza di entrambi i gentilizi portati dai due quattuorviri nella pur cospicua documentazione epigrafica della città e del suo territorio in età successiva sembrerebbe far pensare ad una presenza fugace di questi personaggi e delle loro famiglie.

I bolli successivi si riferiscono invece ad ambito privato, riportando la menzione di personaggi appartenenti ad alcune delle più celebri famiglie dell'élite signina.

B. Il più antico di questi è un bollo (fig. 4) in cartiglio rettangolare, a lettere rilevate, disposto su un'unica riga¹⁸.

Il testo è fortemente sintetico:

SEX HO PL L

che propongo di sciogliere in¹⁹ *Sex(tus)Ho(rdeonius)Publi(et) L(uci) l(ibertus)*.

La datazione del bollo pone un problema complesso, per il quale sarà bene limitarci a individuare una forcilla cronologica. Se lo scioglimento è corretto, il personaggio, un liberto comune di un Publio e di un Lucio, porta un *praenomen* diverso da quello dei patroni, e non presenta, pur considerando la sinteticità del testo, alcun *cognomen*. Quanto si conosce per questo tipo di onomastica²⁰ spingerebbe a datare il bollo fra il tardo II secolo a.C. e un momento piuttosto antico del I secolo a.C., non

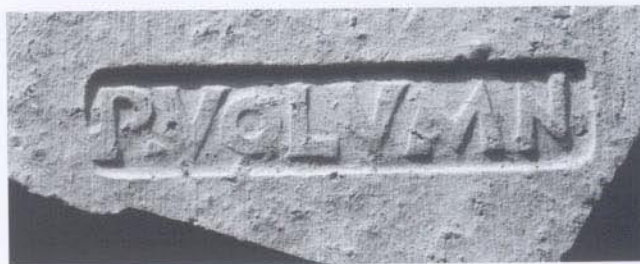


Fig. 5. Bollo c (Museo Archeologico Comunale di Segni).

oltre gli anni 70 del secolo stesso. A una datazione nella parte finale di tale periodo, proprio intorno agli anni 70, potrebbe forse far pensare la possibilità di individuare, come vedremo fra poco, in personaggi noti in questi anni i patroni del nostro *Sextus*. Appare subito evidente come una datazione del bollo al tardo II o agli anni iniziali del I secolo a.C. comporterebbe l'attestazione di una presenza a Segni degli *Hordeonii* già prima della Guerra Sociale, proponendo per questa *gens* un caso simile, ma certamente assai più evidente, a quello ipotizzabile per i *Volumnnii*, e un nuovo e ancor più forte elemento di continuità fra la città libera e il nuovo municipio quale scaturito dalle lotte civili. Al contrario, una datazione agli anni 70 del I secolo a.C., segnerebbe una precoce attestazione della *gens* nel corpo sociale della città in età sillana, indicando una sua capacità di trarre vantaggio dalla nuova situazione politica di cui sarebbe assai interessante riuscire a conoscere le basi²¹.

Comunque sia, gli *Hordeonii* erano certamente una delle famiglie egemoni della città, attestate al quattuorvirato ancora nella prima età imperiale²². Il nuovo bollo contribuisce a far risalire l'attestazione della loro presenza a Segni, finora datata attorno alla metà del I secolo a.C.²³; a questo livello cronologico era infatti stato proposto di collocare²⁴ l'attività del *P. Hordeonius P. f. Gallus* della già ricordata iscrizione CIL X 5961 (fig. 3), autore di una statua di culto nel tempio di Ercole. Come accennato sopra, va rilevato che il *Sextus* del nostro bollo è liberto di un *Publius*: l'identico *praenomen* portato tanto dal dedicante della statua quanto dal padre, in un livello cronologico probabilmente prossimo, potrebbe far pensare che il patrono del nostro *Sextus* possa essere stato proprio uno dei due personaggi.

Sempre ad età repubblicana, forse già nella piena seconda metà del I secolo a.C., è poi attestata la presenza della famiglia sul territorio: nell'area di fondovalle prossima alla via Latina l'iscrizione funeraria *Paulae Hordeoniae L. f. Nasonis*²⁵ testimonia che la grande villa in loc. Rossilli (fig. 1, B) apparteneva almeno da quest'epoca alla famiglia²⁶. Si noti di nuovo che il padre della donna è un *Lucius*, prenome che rimanda all'altro patrono del liberto *Sextus* attestato nel bollo; anche la cronologia di questo *Lucius*, stante la datazione proposta per l'epigrafe fu-

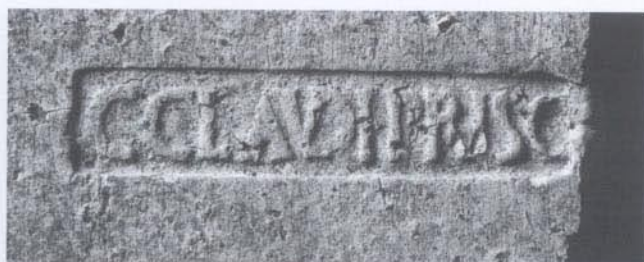


Fig. 6. Bollo d (Museo Archeologico Comunale di Segni).

neraria della figlia, potrebbe di nuovo incentrarsi sugli anni centrali della prima metà del I secolo a.C.

Come vedremo dettagliatamente in seguito, in quest'area di fondovalle del territorio della città la disponibilità di ottime cave di argilla ha favorito un'intensa attività di fabbricazione di prodotti ceramici. Proprio nell'area della villa di Rossilli sono peraltro state individuate alcune fornaci²⁷, e la stessa fornace di Valle Riccia (fig. 1, A) si trova a breve distanza dal complesso, legittimando l'ipotesi che potesse ricadere nei suoi possedimenti. È questo dunque il teatro nel quale è lecito immaginare possa essersi svolta l'attività di fabbricazione di laterizi della *gens* signina degli *Hordeonii*, attuata già almeno nella prima metà del I secolo a.C. da due personaggi dell'eminente famiglia tramite un loro liberto.

C. Probabilmente alla fine della repubblica o alla prima età imperiale, appartiene un bollo²⁸ in cartiglio rettangolare, a lettere rilevate, che non presenta problemi di lettura (fig. 5):

P(ublius) · VOLUMN(ius).

La *gens* dei *Volumnii* appare probabilmente nella prosopografia signina già in età medio-repubblicana, se ad essa può essere riferita l'iscrizione apposta a crudo su un orlo di olla in ceramica comune proveniente dal deposito votivo dell'acropoli da un *L(uicius) Vol(umnus)*²⁹. È attestata ai vertici della compagine sociale della città a partire dalla tardissima età repubblicana: a quest'epoca si data infatti l'intervento evergetico di due quattuorviri della famiglia, *C. Volumius C. f. Flaccus* e *Q. Volumnius Q. f. Marsus*, promotori della costruzione di un criptoportico e di *viridia* in un'area prossima al foro della città³⁰.

A causa dell'apparente omonimia fra il primo dei due quattuorviri e un *Volumnius Flaccus* legato di Bruto davanti al Senato nel 43 a.C., è stato ipotizzato³¹ che il ramo della famiglia assunto al rango senatorio già intorno alla metà del I secolo a.C. fosse quello originario di Segni.

Per quel che riguarda il *Publius* che firma il laterizio, si segnala solo che tale *praenomen* non è al momento attestato fra quelli in genere portati dalla *gens* a Segni (*Caius*, *Lucius* e *Quintus*); non è quindi pos-

sibile individuare la posizione di questo personaggio all'interno della grande famiglia responsabile di questa produzione³².

D. Per ultimo, un bollo (fig. 6) databile alla prima età giulio-claudia, anch'esso in cartiglio rettangolare e a lettere rilevate, con il testo disposto su un'unica riga³³:

C(ai) CLAVDI PRISC(i)

Il personaggio è con grande probabilità identificabile con il *C. Claudius C. f. Priscus* presente in qualità di quattuorviro, nella più volte ricordata iscrizione *CIL X, 5961* (fig. 3), come promotore del rifacimento del tempio di Ercole. Anche questo personaggio dunque, membro di una *gens* attestata a Segni anche in altre iscrizioni³⁴, appare impegnato nella produzione di laterizi al pari delle altre maggiori famiglie signine.

Questi tre bolli offrono spunti di discussione sugli interessi economici delle famiglie egemoni della città³⁵, in un arco cronologico documentato dalla prima metà del I secolo a.C. sino alla prima età imperiale.

I protagonisti di queste produzioni³⁶ sono membri delle famiglie egemoni del municipio, tutte attestate alla massima carica magistratuale della città e tutte impegnate in opere pubbliche di carattere evergetico. In un tale quadro, che potrebbe peraltro nascondere complessi intrecci fra attività politiche e interessi privati, sembra ancora difficile definire la portata dell'impegno delle singole *gentes* in tali manifatture. La diffusione assai limitata di questi bolli potrebbe far pensare a produzioni di stretto ambito municipale, con singole partite destinate a precise commesse, più che a un impegno costante volto a una commercializzazione ad ampio raggio³⁷.

Questi documenti suggeriscono inoltre la presenza e le modalità di utilizzo del territorio da parte delle grandi famiglie municipali: l'immagine di sfruttamento di proprietà terriere, verosimilmente di non trascurabile estensione, è data in particolare dal bollo riferito agli *Hordeonii* e dalla parallela attestazione del possesso da parte della famiglia della grande villa di Rossilli. Abbiamo visto come siano note nei pressi del grande complesso numerose fornaci, che attestano che fra le attività ivi condotte, a partire dalla prima metà del I secolo a.C., abbia trovato posto la produzione di materiale ceramico, incentrata principalmente sui laterizi³⁸.

Tale aspetto si lega infine alla più ampia problematica delle produzioni ceramiche dell'*ager Signinus*. È stato infatti da tempo sottolineato come l'attività di fabbricazione di prodotti ceramici abbia lasciato per la città antica un numero di attestazioni tali per quantità e qualità da far pensare che essa costituisse, già da età medio-repubblicana, una voce non se-

condaria per l'economia della città³⁹. Oltre ai dati epigrafici e topografici già più volte ricordati, recenti ricognizioni⁴⁰ hanno mostrato una fitta presenza sul territorio di resti di fornaci, certo favorite dalla vicinanza di ottime cave di argilla e dei grandi assi viari. Tale capillare presenza sembra confermare l'impressione di una forte vitalità di quest'aspetto dell'economia della città antica, che starà al prosieguo della ricerca definire nei dettagli in relazione alle diverse tipologie prodotte nel corso dei tempi, ai loro mercati e al legame fra queste produzioni e le altre attività condotte sul territorio.

FRANCESCO MARIA CIFARELLI
Museo Archeologico Comunale di Segni
museo@comune.segni.rm.it

Note

¹ Ad eccezione del primo esemplare, acceduto al Museo grazie alla donazione del dott. B. Sopino, gli altri bolli provengono tutti dagli scavi realizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, nel quadro delle indagini preliminari alla realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità, nei siti di Colle Noce (fig. 1, C) e Tre Acacie (fig. 1, D).

² Il frammento di tegola misura cm 34x30; sp. cm 4. Il cartiglio cm 4 di altezza per cm 8 di lunghezza conservata: le lettere variano da cm 0,8 a cm 1. Le parole sono divise da punti circolari. La M di *M(anus)* presenta l'apicatura realizzata con un tratto obliquo agganciato all'estremità inferiore destra della lettera.

³ Luttazzi 1998, p. 16. Ricognizioni di verifica hanno confermato la presenza sul campo arato di numerosi scarti di fabbricazione, riferibili per lo più a tegole, a volte di grande spessore.

⁴ Luttazzi 1998, figg. 1 e 2.

⁵ *CIL* XIV, 4091, 1-14; *CIL* XV, 2292-2303.

⁶ Si veda da ultimo Manacorda 2000, pp. 127-159.

⁷ Per i vari significati attribuibili ai bolli laterizi, con particolare attenzione a quelli di ambito municipale, si veda Manacorda 2000, part. p. 132.

⁸ *CIL* X, 5961 = *CIL* F, 1503. Una scheda del testo è in M.S. Durante, appendice a Cifarelli 1992, pp. 784-785. Sul problema del culto di Ercole a Segni si veda Cifarelli 2000.

⁹ Rispettivamente *CIL* X, 2790 e 8089.

¹⁰ Per gli *Occii* a Pompei si veda Castrén 1975, pp. 198-199. Per le terme del Foro si veda Eschebach 1982. Per le terme del Foro quale spazio riservato ai coloni sillani in contrapposizione alle terme Stabiane si veda Zevi 1996.

¹¹ Per *Praeneste*, dopo il classico lavoro di Degrossi 1969, si veda Coarelli 1987, pp. 35-84; interessanti considerazioni sulle vicende di alcune *gentes* prenestine in Strazzulla 1982; in un'ottica legata anche alle vicende urbanistiche il problema è affrontato da ultimo da Gatti 2003, con bibliografia. Per *Norba* da ultima Quilici Gigli 2003.

¹² Il problema meriterebbe certamente un riesame globale, alla luce della nuova documentazione di alcuni centri del Lazio. Per un panorama generale del problema la migliore sintesi è in Sommeletta 1988, part. pp. 109-123 con ampia bibliografia alle pp. 257-261. Per l'incertezza sugli esiti dell'impatto sillano sui corpi sociali e sulle strutture urbanistiche di queste città si veda ad esempio quanto detto per Cori in Palombi 2003.

¹³ Cifarelli 1995.

¹⁴ Per le fonti sulla battaglia di Sacriporto si veda Alvino - Cifarelli - Innico 2002, con una proposta di identificazione del luogo della battaglia nella zona del complesso di Colle Noce. L'identificazione tradizionale di Sacriporto nella zona del castello di Piombinara è già in R.E., I, A, 2, Stuttgart 1920, s.v. *Sacriportus*, coll. 1681 (Philipp), ribadita anche di recente in Cassieri - Luttazzi 1985, pp. 206-207 nota 29.

¹⁵ Sintesi del problema in Cifarelli 1995, pp. 183-184 e in Cifarelli 1998a, p. 136, con richiami in entrambi alla difficoltà di de-

finire posizioni troppo nette in una situazione ancora embrionale della documentazione. La prosopografia signina segnala la presenza di una famiglia, quella dei *Memmii*, impegnata prima della Guerra Sociale con un suo membro assunto al rango di *Praetor* in attività evergetiche (*CIL* X, 5969). Tale famiglia, menzionata forse con lo stesso personaggio anche nell'epigrafe *CIL* X, 5973 (ma il testo è perduto, e non può dunque esserne verificata la cronologia), non appare ad oggi attestata dopo la Guerra Sociale. Al contrario, un apparente caso di continuità è segnalato dalla presenza dei *Volumnii* (vedi sotto) già da età mediorepubblicana; altrettanto potrebbe dirsi per gli *Hordeonii*, qualora la datazione del bollo qui sotto presentato cadesse negli anni precedenti l'82 a.C.. Per i *Memmii*, famiglia ben nota nel Lazio tardo-repubblicano con vasti interessi transmarini, dei quali sono attestati rami presenti in entrambi gli schieramenti, si vedano Wiseman 1967; per i *Memmii* a Terracina Coarelli 1987, pp. 134-138; per i *Memmii* in oriente Torelli 1988. L'ipotesi su una dura punizione della città di Segni da parte di Silla era ad esempio stata espressa in Lugli 1957, p. 121.

¹⁶ Come accennato sopra, sarebbe in questo contesto suggestivo leggere la menzione del *S(enatus) C(onsultus)* in relazione alla carica magistratuale, ipotizzando, ad esempio, un intervento del Senato municipale volto ad imporre l'elezione di personaggi altrimenti lontani dal gradimento della società locale. Per casi di intervento del senato locale nell'elezione di magistrati si veda ora Fora 2006.

¹⁷ L'immissione di partigiani nei ceti dominanti dovrebbe essere infatti correlata ad assegnazioni di porzioni di territorio. Il bollo di Valle Riccia, se la lettura proposta è corretta, potrebbe dunque fornire il primo indizio archeologico per la presenza nel territorio della città di assegnazioni "sillane".

¹⁸ Il bollo è noto in più repliche provenienti dal complesso di Colle Noce. Il cartiglio misura 7,3x2,9 cm: l'altezza delle lettere varia fra 1,7 e 1,5 cm. Le parole sono divise da punti circolari. La S di *Sex(tus)* è inversa.

¹⁹ Adotto nello scioglimento di questo testo, così come in quello del bollo seguente, l'uso del nominativo solo per comodità di lettura.

²⁰ Il problema è trattato da Cébeillac Gervasoni 1971. Si veda ancora Cébeillac Gervasoni 1989, per una puntualizzazione alle obiezioni avanzate all'impostazione proposta dalla studiosa francese da altri studiosi quali Solin 1974 e Panciera 1977.

²¹ Sarebbe in questo senso interessante poter valutare quanto l'assonanza campana del gentilizio non possa nascondere vicende in qualche modo legate a quelle che abbiamo potuto proporre per *M. Occius*, nella stessa temperie storica ma con un diverso destino di radicamento nella storia della città.

²² In *CIL* X, 5987 con un *M. Hordeonius M. f. M. n. Rufus*, autore dell'offerta di un banchetto. Il gentilizio è attestato anche nel frammento *Eph. Ep.* VIII, p. 626.

²³ È incerto il legame fra il ramo signino di questa *gens* e la notissima famiglia campana presente a Capua, forse già dal tardo II secolo a.C., e a *Puteoli*, dove dall'età cesariana fa parte dell'élite cittadina, impegnata in traffici transmarini. La famiglia salirà al rango senatorio nel I sec. d.C. In questo quadro, gli *Hordeonii* di Segni vengono in genere ritenuti ramo "autonomo" rispetto a quello campano. Per Capua si veda D'Isanto 1993; per *Puteoli* Camodeca 1982 e Camodeca 1987.

²⁴ Cifarelli 1992, p. 780 n. 40.

²⁵ Da ultimo Kajava 1988.

²⁶ La grande villa, di notevole estensione e organizzata su più settori, sulla quale si impiantò forse già da età altomedievale un monastero vivo fino alla seconda metà dell'800, è purtroppo ancora oggi virtualmente inedita. In attesa di un necessario lavoro sistematico di documentazione grafica e fotografica e di schedatura, si possono vedere i cenni in Cassieri - Luttazzi 1985, p. 206 e n. 25 e la panoramica in Luttazzi 2000.

²⁷ Un elenco in Luttazzi 1998.

²⁸ Anch'esso è noto da più esemplari, provenienti tutti dallo scavo del complesso di Colle Noce. Il cartiglio misura cm 10,5x2; l'altezza delle lettere è di 1,5 cm. Le parole sono divise da un segno di interpunzione triangolare.

²⁹ Sull'iscrizione si veda Cifarelli 1992, pp. 776-777.

³⁰ *CIL* X, 5971 = *CIL* F, 1505. Sul criptoportico si veda Cifarelli 1992. Altre attestazioni di *Volumnii* a Segni in *CIL* X, 5972 e 5994.

³¹ Commento in Licordari 1982; si veda anche Salomies 1996, p. 84.

³² Segnalo che laterizi bollati da *Volumnii* provengono anche da altre aree: da Pompei (*CIL* X, 8042, 110, sul quale da ultimo Torelli 2000, dove viene considerato di produzione locale); in area Tiburtina (*NSc* 1893, pp. 265-266 e *NSc* 1903, p. 172). Andrebbe approfondito l'eventuale legame fra queste produzioni.

³³ Anch'esso è noto da più esemplari, provenienti in gran parte dallo scavo del complesso di Tre Acacie ma, in un esemplare, anche da Colle Noce. Il cartiglio misura cm 9,85x1,70: l'altezza delle lettere è 1,40 cm. Le parole sono divise da un segno di interpunzione.

³⁴ *CIL* X, 5981.

³⁵ Fra la vastissima bibliografia sui singoli casi di bolli laterizi non urbani riferibili a membri delle aristocrazie delle città dell'Italia romana, si possono consultare per un inquadramento generale del problema Torelli 1996 e Torelli 2000, con numerosi altri contributi su singoli casi di studio nello stesso volume. Altri contributi di dettaglio sono infine contenuti nel volume *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Atti Roma 1992, Roma 1994.

³⁶ Come già notato in sede di analisi dei bolli b-d, attribuisco a tali timbri il valore di attestazioni di produzioni effettuate dalle famiglie, e non ad esempio di proprietà di singole partite di tegole. Questo in base ad alcuni indizi, quali, ad esempio: le caratteristiche di distribuzione dei bolli, con più timbri (c e d) rinvenuti in un unico contesto, quale quello di Colle Noce, probabilmente pubblico, e peraltro associati a numerosi altri bolli di officine a volte ben note, quale quella di *Annia Arescusa*; la presenza dello stesso timbro (d) in più contesti; l'attività di almeno un liberto (b), che sembra maggiormente compatibile con una notazione che riguardi la conduzione di un'officina; la presenza documentata di fornaci per laterizi nell'area della grande villa di Rossilli, di proprietà di una delle famiglie attestate sui bolli.

³⁷ Per diversi casi di produzioni non urbane caratterizzate da diversi ambiti di diffusione si può consultare Manacorda 1985.

³⁸ Andranno a questo proposito approfonditi i dati (in Luttazzi 1998) che sembrano indicare per tali produzioni una lunga vitalità: la presenza di fornaci appare infatti attestata fino ad età medievale, mentre fino ad età moderna venne sfruttata la cava di ottima argilla posta al di sotto dell'attuale Gavignano.

³⁹ Per il problema Cifarelli 1998b. Per le produzioni ceramiche medio repubblicane si veda Cifarelli - Ambrosini - Nonnis 2003.

⁴⁰ Condotte da Emanuele Giannini nel contesto del lavoro legato alla sua tesi di laurea in Topografia antica, realizzata sotto la guida di Maria Fenelli. Devo al dott. Giannini la cortesia della tavola di inquadramento territoriale proposta nella fig. 1 di questo contributo.

Bibliografia

ALVINO G. et al. 2003: "Il complesso archeologico di Colle Noce a Segni: le ultime novità", *Lazio & Sabina* 1, 85-90.
 CAMODECA G. 1982: "Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: *Regio* I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)", in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, *Tituli* 5, 101-163.
 CAMODECA G. 1987: "Nuovi dati sui senatori romani di origine puteolana", *Puteoli*, XI, 13-36.
 CASSIERI N. - LUTTAZZI A. 1985: "Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano", *QuadAeI* 11, 202-209.
 CASTRÉN P. 1975: "Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii", *ActaInstRomFin* VIII, Roma.
 CÉBEILLAC GERVAISONI M. 1971: "Quelques inscriptions inédites d'Ostie: de la république à l'empire", *MEFRA*, 83, 39-65.
 CÉBEILLAC GERVAISONI M. 1989: "Le *cognomen* des affranchis. Quelques remarques de chronologie", *Annales Latini Montium Arvernorum*, 16, 89-103.
 CIFARELLI F.M. 1992: "Il crotoportico periferone di Segni. Attività edilizia ed evergetismo municipale fra tarda repubblica e prima età imperiale", *MEFRA* 104, 2, 755-785.
 CIFARELLI F.M. 1995: "Un ninfeo repubblicano a Segni con la firma di Q. Mutius architetto", in *Tra Lazio e Campania* (Quaderni del Dipartimento di Scienze Antiche dell'Università di Salerno, 11, 1) Napoli, 159-188.

CIFARELLI F.M. 1998a: "Sintesi storico-topografica", in PRACCHIA S. et al. (eds.), *Elementi minori di un paesaggio archeologico. Una lettura della Valle Latina*, Roma, 111-143.

CIFARELLI F.M. 1998b: "L'artigianato", in PRACCHIA S. et al. (eds.), *Elementi minori di un paesaggio archeologico. Una lettura della Valle Latina*, Roma, 161-163.

CIFARELLI F.M. 2000: "Il culto di Ercole a Segni e l'assetto topografico del suburbio meridionale", *MEFRA*, 112, 1, 173-215.

CIFARELLI F.M. et al. 2003: "Nuovi dati su Segni medio-repubblicana: a proposito di un nuovo *pocolom* dall'acropoli", *RendPontAcc* LXXV, 245-325.

COARELLI F. 1987: *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma.

DEGRASSI A. 1969: "Epigraphica IV", *MemAL*, 14, 111-129.

D'ISANTO G. 1993: *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma, 146-148.

ESCHBACH H. 1982: "La documentazione delle terme del Foro a Pompei", in *La regione sotterrata dal Vesuvio*, Napoli, 318-328.

FORA M. 2006: "*Sex(tus) Pomponius C(ai) filius) Clu(stumina) Balbus, Quaestor a Decurionibus*", in ANGELELLI C. - BONOMI PONZI L. (eds.), *Terni - Interamna Nabars*, *CEFR* 362, Rome, 131-140.

GATTI S. 2003: "Praeneste. Contributo per la conoscenza dell'area urbana della «città bassa»", *Lazio & Sabina* 1, 53-60.

KAJAVA M. 1988: "Signia - 119", in *Epigrafia* (Atti Roma 1988), Roma, 379-380.

LICORDARI A. 1982: "Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: *Regio* I (*Latium*)", in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, *Tituli* 5, 41.

LUGLI G. 1957: *La tecnica edilizia romana*, Roma.

LUTTAZZI A. 1998: *Fictilia et Lateres. Attività manifatturiere nell'alta Valle del Sacco dall'età repubblicana all'alto medioevo*, Colleferro.

LUTTAZZI A. (ed.) 2000: *Il complesso monumentale di Rossilli*, s.l.

MANACORDA D. 1985: "Dai *Sestii* agli Imperatori", in CARANDINI A. (ed.), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, I, Modena, 101-106.

MANACORDA D. 2000: "I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni", in *La Brique Antique et Médiévale. Production et commercialisation d'un matériau* (Atti Saint-Cloud 1995), *CEFR* 272, 127-159.

PALOMBI D. 2003: "Cora. Bilancio storico ed archeologico", *ArchCl* LIV, 197-252.

PANCIERA S. 1977: "Saggi d'indagine sull'onomastica romana", in *L'onomastique latine* (Atti Parigi 1975), Paris, 192-198.

QUILICI GIGLI S. 2003: "Trasformazioni urbanistiche ed attività edilizia in epoca repubblicana: il caso di *Norba*", *Orizzonti* IV, 23-32.

SALOMIES O. 1996: "Senatori oriundi del Lazio", in SOLIN H. (ed.), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico* (*ActaInstRomFin* XV), Roma, 23-127.

SOLIN H. 1974: "Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esgesi onomastica delle iscrizioni romane", *QuadUrbIn* 18, 125-132.

SOMMELLA P. 1988: *L'urbanistica romana*, Roma.

STRAZZULLA M.J. 1982: "Onocles Dindi Tiberi servus. Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana", *ArchCl* XXXIV, 98-138.

TORELLI M. 1988: "Il monumento efesino di Memmio. Un capolavoro dell'ideologia nobiliare della fine della repubblica", *ScAnt* 2, 403-426.

TORELLI M. 1996: "Industria laterizia e aristocrazie locali: appunti prosopografici", in *Cahiers du Centre G. Glotz*, 7, 291-296.

TORELLI M. 2000: "Domi nobiles e lateres signati", in *La Brique Antique et Médiévale. Production et commercialisation d'un matériau* (Atti Saint-Cloud 1995, *CEFR* 272), 311-321.

WISEMAN T.P. 1967: "Lucius Memmius and his Family", in *Classical Quarterly*, 61, 164-167.

ZEVÌ F. 1996: "Pompei dalla città sannitica alla colonia sillana: per un'interpretazione dei dati archeologici", in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Graques à Néron* (Atti Clermont-Ferrand 1991), Naples-Rome, 125-138.